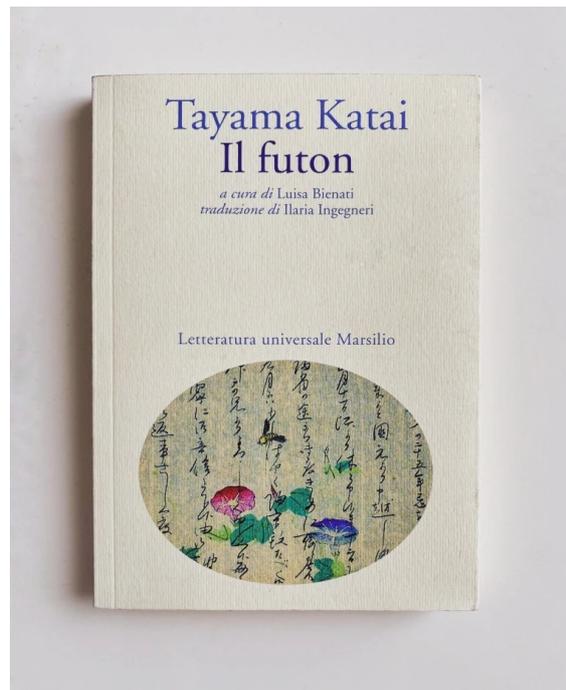


## Il Futon nella Letteratura e nel Cinema

Il futon, termine giapponese che indica un materasso sottile arrotolabile, ha da tempo travalicato i confini del Giappone per diventare un simbolo universale di minimalismo e intimità. La sua presenza discreta e versatile ha affascinato scrittori e registi, trasformandosi in un elemento narrativo ricco di significati. In questo articolo esploreremo come il futon sia stato rappresentato nella letteratura e nel cinema, con esempi e citazioni significative.

### Nella Letteratura



Uno dei primi riferimenti letterari al futon appare nel romanzo **"Il Futon"** (*Futon*, 1907) di **Tayama Katai**. Considerato uno dei primi romanzi del movimento naturalista giapponese, l'opera racconta la storia di Tokio, un insegnante che si innamora di una sua giovane allieva. Il futon diventa un simbolo della tensione tra desiderio e senso di colpa, incarnando la vulnerabilità e l'intimità delle emozioni umane.

Un passaggio significativo del romanzo recita:

"Il profumo della giovane donna, rimasto impigliato nel tessuto del futon, sembrava invadere la stanza, rendendo impossibile per Tokio ignorare i propri sentimenti."

In questa scena, l'oggetto diventa quasi un personaggio, carico di tensione erotica e struggimento. L'intero romanzo ruota attorno a questa carica emotiva, dove il futon è il testimone muto del conflitto interiore del protagonista.

Nel romanzo **"Norwegian Wood"** di **Haruki Murakami** (1987), il futon riappare come simbolo di semplicità e precarietà. Le scene in cui Toru Watanabe trascorre le notti sui futon delle sue amanti o amici evocano un senso di transitorietà, rispecchiando le incertezze emotive dei personaggi. In un passaggio memorabile, Murakami scrive:

"Dormii sul futon steso sul pavimento della piccola stanza, ascoltando il respiro calmo di Naoko. Quel sottile materasso sembrava assorbire non solo il peso del mio corpo, ma anche il peso delle mie inquietudini."

Anche in "**La casa delle belle addormentate**" di **Yasunari Kawabata** (1961), Premio Nobel per la Letteratura, il futon diventa un simbolo della vulnerabilità umana. Nella casa dove gli uomini anziani passano la notte accanto a giovani donne addormentate, il futon rappresenta il confine sottile tra vita e morte, tra desiderio e rassegnazione. Kawabata descrive con delicata precisione la disposizione dei futon, sottolineando l'atmosfera sospesa tra sogno e realtà.

"I futon erano allineati, bianchi come la neve, e su di essi giacevano corpi immobili, come se il tempo stesso avesse smesso di scorrere."

## Nel Cinema



Anche il cinema ha saputo cogliere il potenziale simbolico del futon. Nel film "**Lost in Translation**" di **Sofia Coppola** (2003), le scene girate negli alberghi giapponesi mostrano futon e stanze minimaliste che amplificano la sensazione di solitudine dei protagonisti. Il futon diventa metafora dello sradicamento culturale e dell'introspezione.

In una delle scene più intense, Charlotte si sdraia su un futon, osservando la città attraverso le grandi finestre dell'hotel. Il suo isolamento interiore si riflette nella semplicità della stanza, dove il futon diventa uno spazio di riflessione e vulnerabilità.

Un altro esempio iconico si trova in "**Tokyo Story**" (*Tōkyō Monogatari*, 1953) di **Yasujiro Ozu**. In questo capolavoro del cinema giapponese, le inquadrature fisse mostrano i personaggi seduti sui tatami accanto ai futon, enfatizzando la staticità e il silenzio delle relazioni familiari. La semplicità dell'arredamento — futon compresi — amplifica la malinconia del distacco generazionale.

In una scena toccante, il padre anziano si ritira per la notte, stendendo il futon sul tatami, mentre la telecamera rimane immobile, testimoniando con sobrietà il peso del silenzio e della distanza emotiva tra lui e i suoi figli.

Il futon, dunque, non è mai solo un elemento d'arredo. Nella letteratura e nel cinema diventa spesso un oggetto-simbolo, evocando temi profondi come la solitudine, il desiderio e la transitorietà. Da Katai a Murakami, da Kawabata a Ozu, fino a Coppola, il futon continua a essere una presenza silenziosa ma potentemente evocativa, capace di parlare il linguaggio universale delle emozioni umane. La sua essenzialità racchiude un'intera gamma di sentimenti, facendolo emergere come un oggetto narrativo di straordinaria forza simbolica.

---

## The Futon in Literature and Movies

The **futon**, a Japanese term referring to a thin, rollable mattress, has long transcended its cultural origins to become a universal symbol of minimalism and intimacy. Its discreet and versatile presence has captivated writers and filmmakers alike, transforming into a narrative element rich with meaning. In this article, we will explore how the futon has been portrayed in literature and cinema, with examples and significant quotes.

### In Literature

One of the earliest literary references to the futon appears in the novel "**The Futon**" (*Futon*, 1907) by **Tayama Katai**. Considered one of the first novels of the Japanese naturalist movement, the story follows Tokio, a teacher who falls in love with his young student. The futon becomes a symbol of the tension between desire and guilt, embodying the vulnerability and intimacy of human emotions.

A notable passage from the novel reads:

"The scent of the young woman, lingering in the fabric of the futon, seemed to fill the room, making it impossible for Tokio to ignore his feelings."

In this scene, the futon becomes almost a character in itself, charged with erotic tension and yearning. The entire novel revolves around this emotional intensity, with the futon silently witnessing the protagonist's inner conflict.

In "**Norwegian Wood**" by **Haruki Murakami** (1987), the futon reappears as a symbol of simplicity and impermanence. The scenes where Toru Watanabe spends nights on the futons of his lovers or friends evoke a sense of transience, reflecting the characters' emotional uncertainties. In a memorable passage, Murakami writes:

"I slept on the futon laid out on the floor of the small room, listening to Naoko's calm breathing. That thin mattress seemed to absorb not only the weight of my body but also the weight of my anxieties."

Similarly, in "**The House of the Sleeping Beauties**" by **Yasunari Kawabata** (1961), a Nobel Prize-winning author, the futon becomes a symbol of human vulnerability. In the house where elderly men spend the night beside sleeping young women, the futon represents the thin boundary between life and death, desire and resignation. Kawabata meticulously describes the arrangement of the futons, emphasizing the dreamlike and suspended atmosphere.

"The futons were lined up, white as snow, and upon them lay motionless bodies, as if time itself had ceased to flow."

### In Cinema

Cinema has also captured the symbolic potential of the futon. In "**Lost in Translation**" by **Sofia Coppola** (2003), scenes set in Japanese hotels feature futons and minimalist rooms that amplify the protagonists' sense of loneliness. The futon becomes a metaphor for cultural dislocation and introspection.

In one of the most intense scenes, Charlotte lies on a futon, gazing at the city through the large hotel windows. Her inner isolation mirrors the simplicity of the room, where the futon becomes a space for reflection and vulnerability.

Another iconic example is found in "**Tokyo Story**" (*Tōkyō Monogatari*, 1953) by **Yasujiro Ozu**. In

this masterpiece of Japanese cinema, static shots show characters sitting on tatami mats beside futons, emphasizing the stillness and silence of family relationships. The simplicity of the furnishings — including the futons — heightens the melancholy of generational distance.

In a touching scene, the elderly father retires for the night, laying out his futon on the tatami, while the camera remains immobile, quietly witnessing the weight of silence and the emotional distance between him and his children.

## **Conclusion**

The futon, therefore, is never just a piece of furniture. In literature and cinema, it often becomes a symbolic object, evoking profound themes such as loneliness, desire, and transience. From Katai to Murakami, from Kawabata to Ozu, and Coppola, the futon continues to be a silent yet powerfully evocative presence, capable of speaking the universal language of human emotions. Its simplicity contains an entire spectrum of feelings, making it stand out as a narrative object of extraordinary symbolic strength.